

La storia dell'Altro – 2013

La storia dell'Altro

Percorsi introduttivi ai contesti in cui opera la solidarietà internazionale

Il mondo cambia in fretta sotto i nostri occhi e con esso cambia il senso della cooperazione internazionale.

La nozione di Terzo Mondo coniata negli anni '60 del XX secolo e quella tipica da allora in poi, che coglieva nel crinale Nord-Sud la chiave per comprendere il mondo, hanno perso oggi gran parte della loro capacità esplicativa e rischiano di riprodurre stereotipi più di quanto non aiutino i cooperatori nella conoscenza della realtà attuale. La linea di lavoro **Testi e ConTesti** in evoluzione non può non tenerne conto e propone perciò per il 2013 un **percorso nuovo e una chiave di lettura inedita**, adeguati al mondo odierno. Suo oggetto saranno infatti i paesi cosiddetti **BRICS** (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) e con essi la Turchia, ossia quelle realtà che pur assai diverse tra loro, sia per livelli di sviluppo sia per regimi politici, stanno oggi mutando con la loro ascesa l'ordine politico internazionale, i flussi della crescita economica, gli indicatori e le prospettive sociali di vaste aree del globo, Europa compresa. Si tratta di "medie potenze", o di "potenze in ascesa", che non sarebbero per sé oggetto di interesse per chi svolge cooperazione sul campo se proprio la loro ascesa non mutasse i termini stessi del concetto e dei modi di sviluppo nel mondo di oggi. La loro ascesa obbliga a interrogarsi su quale influsso esse avranno sulle regioni del mondo ad esse più legate e su regioni più remote che dalla loro crescita e sviluppo vengono fin d'ora profondamente influenzate. Scopo di questo ciclo formativo di Leggere Testi e ConTesti in evoluzione sarà dunque quello di fornire ai suoi utenti una bussola fatta di nozioni e concetti riguardanti i BRICS e la Turchia senza la quale sarebbe illusorio pensare di orientarsi nel mondo dei nostri giorni, specie in quello che un tempo si chiamava Sud e che oggi presenta infinite sfumature e volti. Fine delle lezioni non sarà perciò solo, né tanto, quello di comprendere le realtà di paesi che proprio in virtù del loro rapido sviluppo o dei loro regimi politici sono sempre più estranei ai flussi della cooperazione internazionale, quanto quello di esaminare i riflessi della loro trasformazione sulle diverse aree del mondo e sulle varie vie verso lo sviluppo, con i loro effetti virtuosi e con quelli deleteri.

Loris Zanatta

Le proposte sono 4 e si articolano come segue:

febbraio: **Introduzione ai BRICS e ai Paesi Emergenti**

marzo: **Sudafrica**

aprile: **India**

maggio: **Turchia**

BRICS E AI PAESI EMERGENTI

21 e 22 febbraio 2013 | ore 17.00 - 20.00

Introduzione: Guardare al mondo di oggi

Guardare al mondo di oggi attraverso il ruolo che vi hanno i cosiddetti BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) e con essi la Turchia, equivale a dotarsi della bussola per capirne le grandi trasformazioni che lo rendono così diverso da quello di appena pochi decenni fa. Non solo, ma di una bussola necessaria per intuirne l'evoluzione futura. Queste lezioni introduttive hanno lo scopo di fornire gli strumenti fattuali e concettuali per orientarsi nel mondo odierno,

dove le nozioni di Terzo Mondo e di Sud del mondo così a lungo in voga hanno in gran parte perso il senso che avevano e ogni approccio alla cooperazione internazionale richiede nuove coordinate. Si occuperanno perciò di fornire una panoramica sul peso che i paesi emergenti dei BRICS e la Turchia hanno assunto nell'economia, nella geopolitica e nelle organizzazioni internazionali e su come tale peso cambi sia gli equilibri globali, sia quelli delle aree regionali in cui tali paesi sono collocati.

26 febbraio 2013 | ore 17.00 - 20.00

Seminario di approfondimento: Brics e tutela dei diritti umani

La tutela dei diritti umani è utilizzata come chiave di lettura per uno studio comparato sui BRICS, indagando su una presupposta omogeneità di questo "aggregato" economico anche sul piano della loro promozione e tutela. Sono proprio i caratteri peculiari dei BRICS, ossia il loro rapido e incessante sviluppo economico, unito all'abbondanza di popolazione, di territorio e di risorse naturali strategiche, a far concentrare l'analisi sul diritto all'istruzione, sulle tutele in ambito lavorativo, sul diritto alla salute, sul diritto a un ambiente sano e sulle fondamentali libertà civili e politiche. Proprio sul rispetto di questi diritti si giocano infatti le ulteriori prospettive di crescita di questi paesi e, inoltre, si verificano i costi dello sviluppo.

ISCRIVITI ONLINE **entro il 18 febbraio 2013**

SUDAFRICA E CONTESTO REGIONALE

Nel 1994 il Sudafrica catturò l'immaginazione del mondo intero perché il trasferimento del potere politico da un governo di minoranza bianco caratterizzato da politiche di discriminazione razziale che vanno sotto il nome di *apartheid* avvenne senza spargimento di sangue. Il Sudafrica e il suo leader Nelson Mandela divennero simboli globali della lotta per i diritti umani e l'uguaglianza razziale e il trasferimento del potere il primo passo verso la promessa costruzione di un ordine sociale forte, multirazziale e sostenibile. Il Sudafrica si è accreditato come il paese guida del progresso economico e sociale del continente africano, partecipando a molti forum internazionali dal World Trade Organisation all'United Nations Framework on Climate Change, al gruppo G20. Economicamente tuttavia, secondo i criteri immaginati da Jim O'Neill, che coniò il concetto di BRIC nel 2003, il Sudafrica non è ancora abbastanza forte e dinamico per essere considerato alla pari degli altri BRICS. Le differenze fra Sudafrica e gli altri BRICS più ancora che economiche sono sociali e politiche, soprattutto nel rapporto fra stato e cittadini. Il Sudafrica democratico è dotato di una costituzione inclusiva, al cuore della quale sta lo sradicamento delle istituzioni dell'*apartheid*, e la nozione che tutti i cittadini sono dotati di un'umanità comune (*ubuntu*). Tuttavia il Sudafrica è attraversato da conflitti sulla questione della cittadinanza e da proteste anche violente sulle politiche pubbliche che dovrebbero garantire lo smantellamento delle discriminazioni nell'accesso ai diritti fondamentali. Mentre con l'avvento della democrazia dal 1994 tutta una serie di leggi discriminatorie sono state abolite, quale spazio di cittadinanza è realmente lasciato ai più poveri che sono marginalizzati dalle sfera politica pubblica? Un paradosso fondamentale è rappresentato dal fatto che, malgrado una costituzione fra le più avanzate e un *Bill of Rights* che garantisce il rispetto del principio d'uguaglianza, il Sudafrica rimane una delle società più diseguali al mondo.

Anna Maria Gentili

12 e 13 marzo 2013 | ore 17.00 - 20.00

Il Sudafrica tra evoluzione economica e contraddizioni interne

Con **Anna Maria Gentili**

Malgrado le riforme legislative messe in atto, a partire dal 1994, come spiegare le nuove forme di disuguaglianza e i crescenti tassi d'esclusione e di povertà?

Il Sudafrica ha fatto progressi notevoli su aspetti rilevanti dell'istruzione e della salute pubblica. Nello stesso tempo le sfide e le condizionalità imposte dall'inclusione a pieno titolo nel novero delle "economie emergenti", propongono una riflessione sulle priorità e gli indirizzi delle politiche macroeconomiche. Il modulo analizzerà, in particolare, le prospettive e le realizzazioni del governo in materia di lavoro, istruzione e sanità pubblica.

14 marzo 2013 | ore 16.00 - 19.00

Sudafrica, India e Brasile: tre paesi a confronto

Con **Andrea Lollini**

La lezione prenderà in esame alcuni aspetti giuridici, politici ed economici che legano in modo preferenziale l'odierno Sudafrica post-apartheid ad alcuni dei paesi BRICS. In particolare è la sottocategoria definita Ibaso countries (India, Sudafrica e Brasile) a suggerire importanti elementi di discussione.

Il tema verrà affrontato tramite l'analisi di casi ed esempi con particolare riferimento al problema dell'utilizzo dei farmaci per la cura delle infezioni connesse all'Aids.

15 marzo 2013 | ore 17.00 - 20.00

Donne e promozione dell'uguaglianza di genere nel Sudafrica postapartheid

Con **Roberta Pellizzoli**

La promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza di genere - già presente all'interno del movimento anti-*apartheid*- è stato uno dei pilastri del discorso politico del nuovo Sudafrica, anche grazie ad un elevato livello di organizzazione dei movimenti delle donne. La lezione si concentrerà sui risultati ottenuti in termini di *empowerment* e sulle sfide economiche, politiche e sociali che il movimento delle donne si trova ad affrontare.

ISCRIVITI ONLINE **entro l'8marzo 2013**

**LUCI E OMBRE DELL'INDIA SPLENDEnte:
cultura, società e politiche del terzo millennio**

Shining India, miracolo indiano: così si è cominciato a parlare dopo il boom economico degli anni Novanta, dipingendo l'India come il gigante asiatico in ascesa, l'elefante in volo che stupisce l'Occidente. La forte crescita dell'economia indiana appare indubitabile. Ma questa crescita presenta zone d'ombra. Il paese soffre di molti e gravi malanni: è infestato da una burocrazia inefficiente e vorace; la corruzione è endemica e raggiunge vette elevatissime; il livello delle infrastrutture del paese è ridicolmente insufficiente; manca la manodopera qualificata e anche un'adeguata dotazione di capitali; le disuguaglianze economiche e sociali sono enormi. Ciononostante, negli ultimi decenni domina uno spirito di ottimismo e di sfida, e le classi dirigenti del paese sperano ancora di raggiungere e superare presto i livelli di aumento annuo del PIL cinese.

Eppure i sintomi di malessere sono rilevanti e ridimensionano il sogno di una Shining India. Le manifestazioni più vistose del fenomeno sembrano essere costituite dall'aumento dei tassi dell'inflazione, dallo stesso rallentamento dell'economia, dal diffuso disagio degli imprenditori nazionali e stranieri. Fin dall'inizio le voci scettiche sottolineavano gli aspetti meno nobili della liberalizzazione, mettevano in guardia sui costi del processo. All'accelerazione del tasso di crescita economica, infatti, corrispondeva anche un aumento del divario tra ricchi e poveri. E la creazione di un ambiente più favorevole agli investitori promuoveva la produttività e gli investimenti, ma non si preoccupava delle responsabilità, sia da parte dello stato sia da parte delle imprese private.

Lungi dal produrre una ricaduta positiva sulla popolazione meno abbiente, il processo ha avuto la conseguenza "inaspettata" di pauperizzarla ulteriormente.

In questa breve serie di incontri si cercherà di mostrare un'India complessa, nella quale la nuova ricchezza non è di tutti, ma solo di un'élite che, ricercando instancabilmente il profitto, evidenzia i vizi caratteristici della classe dirigente. Si cercherà di mettere a fuoco l'India che risplende senza nascondere il suo lato più scuro.

Alessandra Consolaro

3 aprile 2013 | ore 17.00 - 20.30

L'insostenibilità socio-ambientale del miracolo indiano

Con **Alessandra Consolaro**

Dopo un breve cenno alla periodizzazione storica e politica del subcontinente indiano per contestualizzare le questioni sociali che verranno affrontate durante gli incontri, questo modulo

metterà a fuoco la natura della crescita nell'India della globalizzazione e i divari regionali nello sviluppo indiano.

Si affronteranno problemi quali le nuove forme di disuguaglianza, i crescenti tassi d'esclusione e di povertà, l'insicurezza alimentare e il lavoro.

4 aprile 2013 | ore 17.00 - 20.30

L'India fra i BRICS

Con **Alessandra Consolaro**

In questo modulo si presenteranno la politica estera e l'egemonia regionale dell'India in Asia Meridionale, mettendo in rilievo l'evoluzione delle dinamiche bilaterali, regionali e globali tra l'India e la Cina. Si affronterà anche il tema della crisi globale, analizzando come l'India la sta affrontando e gettando uno sguardo alle prossime elezioni del 2014.

5 aprile 2013 | ore 17.00 - 20.30

Seminario di approfondimento **Diritti umani e costi dello sviluppo. Esiste l'eredità gandhiana?**

Con **Alessandra Consolaro**

In questo modulo si discuteranno alcune questioni riguardanti le disuguaglianze dal punto di vista dei diritti umani, ponendo l'accento soprattutto sulle questioni di genere e sulle discriminazioni delle minoranze.

A questo proposito si guarderà a ciò che resta dell'insegnamento gandhiano nell'India della classe media rampante e dello "splendore" economico.

ISCRIVITI ONLINE entro il **29 marzo 2013**

LA TIGRE TURCA TRA EUROPA E MONDO ARABO

13-14 e 16-17 maggio 2013 | ore 17.00 - 20.00

La storia dell'Altro: percorsi introduttivi ai BRICS e ai Paesi Emergenti

Iniziativa progettata in collaborazione con Osservatorio Balcani e Caucaso e realizzata nell'ambito del progetto *Racconta l'Europa all'Europa* con il sostegno dell'Unione Europea

Con **Alberto Tetta**

Negli anni Ottanta del secolo scorso, la Turchia pone le basi per uno sviluppo economico, politico e sociale che negli ultimi anni porta ad una profonda e a tratti tumultuosa trasformazione del paese. In una realtà precedentemente segnata da forte intervento statale nell'economia, la Turchia si orienta più decisamente verso l'economia di mercato.

Da allora, il PIL del paese inizia a crescere a ritmi sostenuti, pur con alcune parentesi recessive come quella pesante del 2001. La battuta d'arresto offre tuttavia spazio alle riforme dei primi anni 2000 che hanno l'effetto di stabilizzare il quadro macroeconomico, aprire la strada a privatizzazioni importanti e stimolare una crescita sostenuta di cui è protagonista una nuova classe imprenditoriale, estremamente attiva, orientata all'esportazione e concentrata soprattutto nelle città interne del paese, che vengono presto ribattezzate "tigri anatoliche".

Ai cambiamenti nella sfera economica corrispondono anche nuovi orizzonti politici. A inizio degli anni 2000 il Partito della giustizia e dello sviluppo (AKP), formazione conservatrice di ispirazione islamica, sfida in modo sempre più convinto il tradizionale establishment nazionalista e laicista che ha governato il paese fin dalla rivoluzione di Mustafa Kemal Atatürk, fondatore della repubblica turca.

Ciononostante, lo sviluppo politico e sociale turco non è univoco. Smorzato l'iniziale entusiasmo verso la prospettiva europea, l'attuale governo, pur mantenendo buoni risultati in campo economico, sembra sempre meno propenso a proseguire sulla strada della creazione di un sistema politico pienamente aperto ed inclusivo. Con questioni aperte e irrisolte sia sul piano interno, sia sul piano internazionale il cammino della Turchia non appare semplice. A giudicare dalle crescenti risorse e dall'impressionante vitalità della società turca, tuttavia, il paese sembra destinato a giocare un ruolo sempre più importante sullo scenario regionale e internazionale.

Osservatorio Balcani e Caucaso

13 maggio 2013 | ore 17.00 - 20.00

La Turchia contemporanea e il rapporto con l'Europa

Dopo un quadro generale sulla situazione politico-economica turca, l'incontro si concentrerà sull'analisi della politica estera di Ankara trattando in modo particolare il processo di adesione della Turchia all'Unione Europea, la recente ripresa dei negoziati e i nodi irrisolti più importanti, come la questione cipriota, il riconoscimento del genocidio armeno e le relazioni diplomatiche con la Grecia.

14 maggio 2013 | ore 17.00 - 20.00

La Turchia come potenza emergente

Si analizzeranno i fattori che spiegano la forte crescita economica dell'ultimo decennio e le conseguenze sul ruolo geo-strategico sempre più importante che la Turchia sta assumendo nella regione così come a livello internazionale, discutendo anche degli aspetti problematici del programma economico del governo turco e del rapporto tra sviluppo e diritti dei lavoratori.

16 maggio 2013 | ore 17.00 - 20.00

Il neo-ottomanismo, la politica estera turca e le rivoluzioni arabe

Dal 2009, la Turchia ha ricalibrato la sua politica estera in una prospettiva non più esclusivamente europea stringendo nuovi patti di cooperazione con molti altri paesi al fine di costruirsi un ruolo egemone nell'area una volta controllata dall'Impero ottomano. In questo incontro verrà approfondita la nuova politica estera della Turchia e il suo ruolo nella regione.

17 maggio 2013 | ore 17.00 - 20.00

La Turchia tra democratizzazione e spinte autoritarie

Il Partito della giustizia e dello sviluppo (AKP) di Erdogan ha vinto tutte le consultazioni elettorali dal 2002 ad oggi. In questo incontro si affronteranno i passi avanti compiuti dalla Turchia nel processo di democratizzazione insieme agli aspetti che rimangono problematici come l'irrisolta questione curda, la tutela delle minoranze etnico-religiose, i diritti delle donne e le norme che limitano la libertà d'espressione.

ISCRIVITI ONLINE entro il 10 maggio 2013

Link course site

Seminario

Contacts Martina Camatta - martina.camatta@tcic.eu - Tel. 0461 263636

Where Trento | Vicolo San Marco, 1

When 21 febbraio 2013 - 17 maggio 2013

Duration 9 + 13 + 10,5 + 12 ore

Target: studenti, insegnanti, operatori della Solidarietà Internazionale, cittadini interessati

Cost 20 Euro

Course application 23 aprile 2013 - 10 maggio 2013

Trainers

Loris Zanatta, docente di Storia dell'America Latina all'Università di Bologna e autore di numerosi studi in Italia e all'estero. Tra le sue pubblicazioni si segnalano *Eva Perón. Una biografia politica* (Soveria Mannelli 2009 e Buenos Aires 2001); *Storia dell'America Latina contemporanea* (Roma 2010 e Buenos Aires 2011)

Miriam Rossi, dottoressa di ricerca in Storia delle Relazioni e delle Organizzazioni Internazionali, collabora con la Cattedra di Storia delle Relazioni Internazionali dell'Università degli Studi di Perugia occupandosi di tutela dei diritti umani nell'ambito dell'ONU. Autrice di diversi saggi sulla politica estera italiana e sulla promozione internazionale dei diritti umani

--

Anna Maria Gentili, dal 1969 al 2010 Professoressa di Storia e Istituzioni dell'Africa subsahariana e di Sviluppo Politico in Africa presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di

Bologna. Ha insegnato e fatto ricerca in vari paesi africani, in particolare in Tanzania e Mozambico.

Andrea Lollini, ricercatore di Diritto Pubblico Comparato presso l'Università di Bologna. È autore di saggi, pubblicati in Italia e all'estero, sui modelli di giustizia di transizione in relazione ai processi costituenti.

Roberta Pellizzoli, è assegnista di ricerca in Storia e Istituzioni dell'Africa presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna. È caporedattrice della rivista "Afriche e Orienti"

--

Alessandra Consolaro, insegna lingua e letteratura *hindi* all'Università di Torino. Nell'ambito della sua ricerca rientrano la storia dell'Asia Meridionale e i processi di costruzione identitaria, con particolare attenzione alle questioni di genere; la teoria coloniale e postcoloniale; i rapporti tra il movimento nazionalista indiano, la lingua *hindi* standard e la letteratura *hindi* moderna; la teoria e la pratica della traduzione.

--

Alberto Tetta, analista, vive e lavora a Istanbul dal 2005. È corrispondente dalla Turchia per Osservatorio Balcani e Caucaso e collabora con la Radio svizzera italiana, Panorama, l'Unità, Europa e Lettera43. Dopo una laurea in Storia orientale all'Università di Bologna e un Master in Mediazione intermediterranea all'Università "Ca Foscari" di Venezia si è formato come giornalista lavorando nella redazione dell'agenzia turca Bianet a Istanbul. Viaggia spesso tra Turchia, paesi arabi, Grecia e Caucaso e si occupa di relazioni internazionali, movimenti sociali, minoranze e diritti umani.

Centro per la Formazione alla Solidarietà Internazionale | Vicolo San Marco,1 | 38122 Trento,
Italy | T. 0461263636 | F. 0461261395
info@tcic.eu | www.tcic.eu | C.F. e P.IVA 02076540224 | Tutti i diritti